

Da un'immensa manifestazione unitaria un possente monito popolare

TUTTE CIOMILA A BOLOGNA: TUTTA l'Emilia - Romagna contro il fascismo

Tre lunghissimi cortei hanno percorso le vie della città confluendo in piazza Maggiore dove hanno parlato Armadori, presidente del Consiglio regionale, Gorrieri, segretario regionale della DC, Fanti, presidente della Giunta della Regione

La protesta nel Paese

PESCARA — La città abruzzese ha vissuto, l'altro ieri sera, una delle sue più intense giornate di lotta politica. Un possente corteo — indetto dai partiti democratici e antifascisti (PCI, PSI, PSIUP, PRI, DC, MSU, MPL) e dalla CGIL, CISL, UIL, cui avevano aderito le ACLI, il Movimento studentesco, l'ANPI e

Dalla nostra redazione

BOLOGNA. 9

Una folla enorme: 100.000 bolognesi, antifascisti e democratici di tutte le città dell'Emilia-Romagna hanno riempito stasera piazza Maggiore, piazza Nettuno e le strade adiacenti il complesso monumentale. Per tre ore le strade cittadine sono state percorse da irrompenti fumane di popolo. L'Emilia-Romagna unita contro il fascismo — ha testimoniato con una partecipazione senza precedenti il grande impegno di lotta democratica che trova le sue radici nella sua storia. È stata una presa di posizione di alta civiltà e di alto valore politico. Un centinaio di gonfaloni di grandi e piccoli comuni, fanno corona al palco della presidenza sul quale hanno preso posto rappresentanti dei partiti, i sindaci delle città, presidenti delle amministrazioni provinciali, parlamentari, dirigenti sindacali ed esponenti della cultura e del movimento democratico e di massa.

toritarie. Spetta a noi, dunque, operare in modo attivo e deciso, ma con senso di responsabilità e di misura per perseguire l'obiettivo di allargare l'area della presa di coscienza e del consenso, allo scopo di arrivare alla formazione di un ampio fronte comune contro i tentativi di ri-proporre la soluzione autoritaria fascista ai problemi ed ai disagi del nostro paese. E questo pur in una sorta di disaccordo concorde, proprio a somiglianza di quanto accadde 25 anni fa, quando, dai liberali ai comunisti, ci ritrovammo uniti nel CLN, nella lotta contro il fascismo e nella sforzo comune di elaborazione della carta costituzionale.

Il compagno Fanti concludendo la manifestazione ha affermato che occorre cambiare rotta. Noi prendiamo atto degli impegni e delle prime misure assunte dal governo, ma chiediamo qualcosa di più e di più generale, nel senso di affrontare non solo come è necessario i gravi episodi di terrorismo e di violenza fascista, ma imprimere un orientamento generale a tutto l'ordinamento dello Stato perché sia, come vuole la Costituzione, la legge, strumento di una pulizia generale.

Fanti ha ricordato il ruolo già assolto 10 anni fa, nel 1960, dalla regione emiliana per sventare il tentativo reazionario, che voleva imprimere una svolta a destra alla politica nazionale. «Stasera siamo qui — ha proseguito — per l'impegno di dare un contributo decisivo, nella collaborazione di tutte le forze antifasciste, per difendere e sviluppare la democrazia, ripristinare la legalità democratica. Se ne debbono persuadere anche quei circoli dirigenti di paesi stranieri che tanta attenzione mostrano alle vicende italiane... Se i dirigenti americani non vogliono che l'Italia vada a sinistra, questo deve fare riflettere tutte le forze antifasciste e democratiche italiane».

Il compagno D'Onofrio compie oggi 70 anni

Una lettera del segretario generale del PCI Luigi Longo

Il compagno EDUARDO D'ONOFRIO, del Comitato Centrale, compie oggi 70 anni. Questa sera, alle ore 20, i compagni dell'Emilia-Romagna, in occasione S. Lorenzo (via dei Latini, 71) si svolgerà un incontro dei comunisti romani con D'Onofrio. Partecipano, fra gli altri, i membri del CF e della CFC, i compagni dell'escuadrone della FGCI, i segretari di sezione e dei circoli. Il segretario generale del PCI, compagno Luigi Longo, ha inviato a D'Onofrio questa lettera:

«Caro D'Onofrio, in occasione del tuo 70mo compleanno ti invito a unire i tuoi cari e fraterali del Comitato centrale e miei personali. Questa importante tappa della tua vita coincide con il 50. anniversario della fondazione del Partito che celebra proprio in questo periodo. Al di là della coincidenza delle date, il fatto che la tua vita e la tua militanza di comunista, di combattente antifascista e di dirigente rivoluzionario, formano un tutto con la storia comunista e gloriosa del Partito, con il cammino che noi comunisti abbiamo percorso in questo mezzo secolo, con le battaglie e le prove più dure, ma riportando anche grandi vittorie che costituiscono per i lavoratori, in Italia altrettanti passi avanti sulla via verso il socialismo.

«Nel corso di questi cinquanta anni di vita del Partito gli eventi ci hanno portato spesso a percorrere insieme diverse ed importanti tappe di un cammino che tu intraprestasti sin da quando, appena dodicenne, eri già animato dalla ribellione contro l'ingiustizia e la miseria, contro l'oppressione e la guerra e ti orientavi verso gli ideali di giustizia e di pace del socialismo.

«So bene, perciò, quanto importante è per te il contatto non solo al partito nel suo complesso ma anche a ciascuno di noi e quale prezioso insegnamento rappresenti per i militanti più giovani la tua vita di combattente comunista sperimentato in tante lotte.

«E' una lezione di volontà, di fermezza e di fiducia, di impegno appassionato ed instancabile, di coraggio e di rigore rivoluzionario.

«Tante e tante pagine documentano queste tue qualità che il Partito stima ed ammira.

«E' stato grazie alla tua ferma volontà, alla tua tenacia, se da giovane garzone di bottega quale eri, hai saputo ben presto conquistare, facendo parte dell'insediamento di Gramsci e di Togliatti e dell'aiuto del Partito, la conoscenza teorica e pratica del marxismo-leninismo, una concezione nuova e rivoluzionaria del mondo; se hai potuto impossessarti di una cultura nuova ed acquisire grandi capacità di dirigente rivoluzionario.

«Tanti e tanti nostri compagni hanno ricevuto forza e stimolo dal tuo esempio di vita e di lavoro che ha sempre mai messo nella tua attività; quando, alla testa dei popoli romani, «racciaci» andati dal quartiere di San Lorenzo le squadre fasciste; quando sfidavi il tribunale speciale fascista che ti processava insieme al C.C. del Partito, riuscendo a far cadere quelle montature persecutorie una grande manifestazione di lotta antifascista e di fiducia nella causa del socialismo; quando, accorso generosamente in terra di Spagna come volontario gariboldino affrontavi i fascisti con le armi alla mano.

«La volontà e la capacità di migliorare continuamente la tua formazione e le tue capacità sono un altro tratto della tua vita di comunista che voglio indicare particolarmente alle nuove generazioni di oggi, ai giovani che sono appena entrati nel file del Partito e quelli che sono ancora alla ricerca del loro posto nella lotta contro l'imperialismo e per il rinnovamento socialista dell'Italia, e che sono tutti fondamentalmente animati da una esigenza di chiarezza e di rigore.

«A questi giovani vorrei ricordare appunto l'esempio di chi, come te, seppe utilizzare ogni occasione, anche i lunghi anni di carcere per imparare e per insegnare ad altri compagni, per fare delle

buie celle una università rivoluzionaria, preparando se stessi e nuove schiere di combattenti alle lotte per la libertà, contro il fascismo, prima, e poi, per scacciare dall'Italia gli occupanti nazisti e i loro servi fascisti.

A tutti i compagni, infine, vorrei ricordare in questa occasione un altro tratto della tua personalità che ho sempre apprezzato e che considero di non secondaria importanza in un dirigente comunista: la capacità cioè, che tu hai acquisita ed affinata specialmente nel rapporto coi lavoratori ed in particolare a Roma, di parlare in modo diretto al cuore e alla mente delle genti semplici, di comunicare con loro in modo che da questo deriva anche la stima e l'affetto profondo che ti portano i lavoratori, i democratici e tutti gli emiliani e romani di cui sei figlio ed alla quale sei stato sempre così profondamente legato e di cui

esprimi i valori più positivi ed umani.

«Proprio nel 50° anniversario del Partito voglio indicare la tua figura di combattente della classe operaia, di vero patriota, la tua attività di rivoluzionario come un alto esempio di quel che sono i comunisti: i figli migliori della classe operaia, pronti ad affrontare, sempre nelle prime file, la lotta per liberare i lavoratori ed il popolo dal fardello dello sfruttamento, della miseria e della guerra e per conquistare i traguardi di libertà, di pace, di giustizia e di progresso che sono propri del socialismo.

«Ti rinnovo, caro D'Onofrio, affettuosi auguri di una vita e di buona salute per continuare insieme ancora a lungo questa nostra battaglia. «Fraternamente, LUIGI LONGO

«Edo»: un dirigente comunista romano

Facciamo gli auguri ad «Edo» per i suoi settanta anni. A me la sua vita sembra esemplare per due aspetti. Conosciamo quei suoi primi anni di povertà e adolescenza nella Roma torpida e conservatrice di quell'inizio di secolo; il maestro socialista D'Amato e poi Costantino Lazzari che lo formano, il circolo «Era nuova» a Trastevere, e poi l'Andrea Costa al Colosseo, l'Augusto Bebeli di San Lorenzo, il giornale giovanile l'Avanguardia e il contatto nel partito di provincia, le manifestazioni contro la guerra.

Su questa tradizione di socialismo umanitario, pacifista, anticlericale, di quel tipo di militanza travolgente dell'ottobre del '17, «Edo» ci dà in certo modo l'immagine fisica della tradizione politica che si compie allora: il giovane operaio, cretinosi nelle lotte e nelle polemiche dei quartieri popolari della Capitale, il quale diventa partecipativo di un'interpretazione scientifica del mondo, partecipe e protagonista di uno scontro che non è più solo romano e provinciale, ma che ha portata nazionale, la lotta armata contro le squadre fasciste, i processi, il carcere, le cospirazioni, l'esilio, lo scontro con il megalomane anni Trenta nella Spagna repubblicana organizzatore di una delle battaglie che sono state decisive per la storia del mondo: la battaglia di Guadalajara.

«Edo» è riuscito a stabilire un ponte tra la battaglia di classe in Italia e lo schieramento generale antimperialista del socialista e del blocco di questo compito un impegno totale.

Ma queste sono cose note. Il punto che voglio sottolineare — ed è l'altro aspetto che rende così tipica, esemplare la storia di «Edo» — è che quel collegamento con il mondo, l'apertura del nostro partito, ha portato ad un più profondo radicarsi nella realtà nazionale. Ricordo il tema che fu posto al centro della lotta contro l'imperialismo quando D'Onofrio, tornato dall'esilio, venne a dirigerla nel 1945: la campagna sulle borgate, che fu un'operazione di cultura di fama, di miseria, di disgregazione attorno alla Capitale. La Roma dei padroni, la Roma «bene» e quella dei quartieri, quella di guerra e soprattutto voleva mantenerla così come l'aveva creata il fascismo: un ghetto, una «malaglia» da isolare.

D'Onofrio, infatti, dall'idea audace che quel «ghetto», disprezzato e diffamato, dove il fascismo aveva relegato masse di lavoratori, poteva diventare forza centrale d'avanguardia per trasformare tutta Roma. Secondo quell'idea, parzialmente realizzata, si doveva che non era Roma che doveva «salvare» le borgate, ma le borgate che dovevano «salvare» Roma; e le forze di sinistra, e le forze di sinistra — le avanguardie de-



gli edili, dei tranvieri, dei ferrovieri, gli intellettuali impegnati nella ricerca «neo-realistica» di tutti coloro che stabiliscono un collegamento con quel mondo di «esclusi».

La portata nazionale di quella lotta — misurata nei giorni delle grandi manifestazioni di strada per la Repubblica, in cui quella massa di popolo gettò in campo tutto il suo impulso contro il blocco reazionario; e la misurazione nella saldatura che si stabilì con il movimento per la occupazione delle terre, che ebbe nel Lazio uno dei suoi epicentri e che fu l'altro fulcro su cui «Edo» ha lavorato nella costruzione del partito. Nella Roma delle 200 famiglie, dei principi «neri», dell'alta burocrazia, vi fu uno sciopero generale in appoggio ai contadini.

Adesso si discute molto, tra i giovani in particolare, sulle forme e sugli obiettivi di una «lotta di popolo». Non sarebbe male riflettere alle esperienze di quegli anni: si troverebbe fra l'altro che ponendo il partito come fulcro di quelle lotte che noi superammo e battemmo il settarismo dei gruppi trotskisti o anarchizzanti, recuperando ed educando tutta una serie di forze nelle nostre file.

Così si formò a Roma il partito che seppe far fronte alla sconfitta del 18 aprile ed alla Roma sotto il dominio clericale, seguita a quella sconfitta. E anche in quella fase «Edo» è venuto un contributo ad una esperienza originale: quella del «Blocco del popolo». Non credo che si intenderebbe bene a fondo quella esperienza, se la si riducesse solo alla componente fascista di resistenza al clericalismo, che pure c'era fortemente; se non si vedesse, insomma, che al fondo essa esprimeva un blocco sociale, un collegamento tra masse operaie e popolo minuto e strati intermedi, frutto di un lavoro e di un rapporto con la città non schematici.

Profonde trasformazioni sono intervenute in seguito, ma quei primi nessi, sociali e politici, sono stati decisivi per gettare le basi di una solida, estesa forza della sinistra a Roma, di cui è tutta la nostra battaglia nazionale. «Edo» ne può essere orgoglioso.

Pietro Ingrao



BOLOGNA — Un particolare dell'immenso corteo antifascista: un sindaco emiliano con fascia tricolore precede la sfilata dei gonfaloni di comuni e province emiliane (Telefoto)

Conferenza stampa delle segreterie nazionali

I movimenti giovanili al lavoro per il raduno unitario di sabato

Un documento comune delle organizzazioni (FGCI, FGS, PSIUP, DC, ACLI, PRI) - Aprire una fase nuova di dibattito e di lotta - Previste numerose iniziative fra cui una riunione congiunta delle direzioni dei movimenti

Una forte manifestazione unitaria, a carattere nazionale, si svolgerà sabato prossimo a Roma con un corteo che, partendo da piazza della Repubblica, raggiungerà piazza San Giovanni. Questa la prima di una serie di iniziative politiche decise dalle organizzazioni giovanili del PCI, della DC, del PSI, del PSIUP, del PRI e delle ACLI per dare una risposta ferma, unitaria, di massa alla ripresa dello squadrismo fascista.

I giovani dei partiti democratici — come è stato annunciato ieri nel corso di una conferenza stampa alla Casa della Cultura di Roma — hanno elaborato una piattaforma politica comune che denuncia la passività degli organi dello Stato di fronte alle violenze squadristiche. A questa passività degli organi dello Stato, si contrappone come è sottolineato nel documento unitario — l'accettarsi dell'attacco repressivo nei confronti del movimento democratico, dei lavoratori, degli studenti, dei giovani.

Le iniziative unitarie, dopo la grande manifestazione di Roma, continueranno con un'altra giornata di lotta antifascista e contro la repressione che si terrà il 18 prossimo a Reggio Calabria o a Palmi; con un convegno unitario dei movimenti giovanili nel Mezzogiorno, per l'occupazione e per il progresso civile del Meridione, e con una iniziativa (una riunione con giunta delle direzioni nazionali dei movimenti giovanili) per una riforma democratica dell'esercito che si terrà a Roma agli inizi del mese prossimo.

La manifestazione di Roma parteciperanno delegazioni di giovani di ogni regione d'Italia. Particolarmente numerosa sarà la delegazione che giungerà dalla Calabria, la regione dove più forte è stato in questi ultimi giorni l'attacco delle forze eversive del Paese. A piazza San Giovanni, nel corso del comizio, prenderanno la parola due rappresentanti dei movimenti giovanili, un sindacalista, e un rappresentante delle organizzazioni partigiane, ed un delegato di fabbrica.

Come è stato sottolineato nel corso della conferenza stampa (nella pagina accanto) per le ACLI, l'incontro politico dei giovani democratici vuole inaugurare una fase nuova di dibattito e di iniziativa sulla situazione politica del Paese. Situazione politica caratterizzata — come è scritto nel documento unitario — dalla presenza di uno spirito reazionario presente in alcuni, non trascurabili gruppi dell'apparato dello Stato ed in qualche caso, dalla connivenza di questi con disegni eversivi. «L'altro elemento — dice il documento — è rappresentato dal pullulare di organizzazioni fasciste e dalla larghezza di mezzi di cui queste dispongono per compiere le loro azioni, per assoldare uomini, per organizzare raguni. Questi mezzi non possono che venire da potenti fonti di finanziamento nazionali ed internazionali».

«In realtà — si legge ancora nel documento — i gruppi squadristici non sono che l'avamposto terroristico di un blocco ben più ampio di forze politiche e di gruppi economici, agrari, speculatori in primo luogo dell'edilizia, industriali, che vedono messi in discussione i loro privilegi di classe e le proprie posizioni di potere dallo sviluppo delle lotte dei lavoratori».

Contro questi disegni, per bloccare l'offensiva fascista, per ridare slancio allo sviluppo delle istituzioni repubblicane, per bloccare la repressione nelle fabbriche, nei posti di lavoro, nelle scuole e nelle università, i giovani delle organizzazioni dei partiti antifascisti ritengono necessario un rilancio della lotta popolare, democratica e di massa.

Prossima riunione del comitato antifascista

Si riunirà la segreteria del Comitato nazionale unitario antifascista, costituitosi a Roma nei giorni scorsi, la cui sede provvisoria è in via Uffici del Vicario 35. Il Comitato abbraccia un largo schieramento politico, dalla DC al PCI, e già nella sua prima riunione i partecipanti hanno avanzato alcune proposte che dovranno concretizzarsi nella riunione della prossima settimana.

Una delle proposte avanzate dal sen. M. Marcora riguarda la costituzione di «comitati di vigilanza» che coprano intere zone della città, dalla periferia alle borgate, al centro e alle zone rurali, e che si riuniscano e facciano poi capo al Comitato nazionale. Lo stesso sen. Marcora ha poi proposto che la legge 20 giugno 1952 venga stampata e diffusa su larga scala.

Il compagno Terracini ha suggerito una battaglia parlamentare in modo che si abbia un dibattito alla presenza del presidente del Consiglio, del vice presidente del Consiglio e dei ministri degli Interni e di Grazia e Giustizia.

Nella prossima riunione le proposte verranno concretizzate e sarà definita la struttura del comitato, che dovranno pervenire nuove adesioni.

Riunione nazionale del PCI sulla casa e l'urbanistica

La riunione nazionale sui problemi della casa e urbanistica che era stata indetta per venerdì 12 c.m. è rinviata al 23 febbraio alle ore 9,30 presso la Direzione del PCI a Roma. I Comitati Regionali, e le Federazioni invitate sono pregati di assicurare la partecipazione per la quale restano ferme le indicazioni già date.

Forte manifestazione degli studenti milanesi

MILANO. 9. Migliaia di studenti hanno oggi partecipato alla manifestazione contro il fascismo unitario. Il corteo è stato preceduto da un corteo letterario e circondato nel tratto iniziale da un incredibile schieramento poliziesco. Al servizio d'ordine i funzionari della polizia non hanno proibito di indossare i caschi.

Ma la risposta studentesca è stata ineccepibile: senza incidenti e nel massimo ordine, scandendo le parole d'ordine, contro l'imperialismo, il fascismo, la repressione, tenendo alti i cartelli e gli striscioni con l'appello all'unità delle

Pesaro: sciopero compatto e corteo per il centro

PESARO — Imponente manifestazione antifascista ieri a Pesaro nel corso di un dichiarato sciopero di due ore proclamato dai sindacati a difesa della legalità repubblicana. Migliaia di cittadini hanno partecipato ad un comizio (oratori i partigiani Giuseppe Mari, comunista; Volpini, democristiano, e il dirigente sindacale di sinistra) al termine del comizio, un affollato corteo, composto soprattutto di giovani, si è diretto al monumento alla Resistenza.

Dalla sede del Mcc, migliaia di figure hanno manifestato il loro livore, suscitando dura reazione dalla folla, e quindi l'intervento delle notazioni. Gli stessi delinquenti, più tardi, hanno cercato di aggredire cittadini democratici isolati, che però li mettevano in

Manifestazione con tutti i partiti a Rosignano S.

LIVORNO — Una grande manifestazione antifascista si è svolta l'altro ieri a Rosignano Solvay ad iniziativa della Giunta comunale in accordo con PCI, PSI, DC, PSIUP, PRI e PSDI. Parteciparono i consigli sindacali, il Consiglio della Resistenza, l'UDI, la cooperativa, l'Associazione artigiani e l'Unione dei commercianti. Oltre 1000 persone e centinaia di giovani, dirigenti politici e sindacali hanno atteso ai cancelli della Solvay. Dopo le dichiarazioni di un corteo hanno raggiunto il teatro, dove si è svolta, in una platea gremita, la seduta straordinaria del Consiglio comunale, conclusasi con un comizio di grande interesse. Gli attrici fascisti alle libere Istituzioni della Repubblica Italiana nata dalla Resistenza. Dopo le dichiarazioni di voto del capigruppo, la seduta del Consiglio si è trasformata in assemblea popolare: ha parlato il comandante partigiano Santa Danesini.

Infine, la folla, in corteo, ha sfilato per le vie di Rosignano; il corteo si è sciolto in piazza della Repubblica.

Manifestazioni, con cortei e scioperi, hanno avuto luogo in altri centri della provincia: Cecina, Donoratico, Venturina, Isola d'Elba.

MATERA — Una forte manifestazione, organizzata da PCI e dalla FGCI, si è svolta a Matera, con la partecipazione di una folla di giovani e lavoratori che hanno riempito il cinema Impero. Una manifestazione unitaria provinciale è stata organizzata per domenica prossima, sempre a Matera, ad iniziativa del PCI, del PSI, del PSIUP, delle organizzazioni giovanili comunista e socialista, del Movimento studentesco, della Lega per la difesa dei diritti civili, e con l'adesione della CGIL e della CISL.

Un imponente corteo si è svolto a Montecassiano, con la conclusione della manifestazione hanno parlato oratori comunisti, socialisti, democristiani, del movimento studentesco. E nei cortei (manifestazioni e cortei) avranno luogo, in questi giorni a I-

condizioni di non nuocere. Quattro di essi venivano fermati e denunciati, due arrestati (uno è stato trovato con un pugno di ferro).

SIPINA — Decine di migliaia di democratici e militanti di sinistra sono mobilitati nel Sessese. A Montepulciano, circa 2 mila studenti delle medie superiori hanno scioperato e, quindi, in un'assemblea, hanno festato per il centro cittadino, distribuendo manifestini in cui si invita alla lotta e all'unità antifascista. Il sindaco della città ha promosso un corteo fra i partiti e le organizzazioni democratiche per giungere ad una manifestazione comune in un'atmosfera di unità.

A Siena, i giovani del liceo classico hanno dato vita ad un comitato unitario antifascista.

La manifestazione è stata aperta dall'on. Armadori, presidente del consiglio regionale. Dopo avere ricordato la serie di violenze fasciste che hanno insidiato la vita del paese, Armadori ha sottolineato come «con la vittoria popolare che ha spianato la via alle regioni, la conservazione è uscita allo scoperto attaccando frontalmente l'ordine democratico, alimentando quei fatti che sono oggetto dello sdegno popolare». Lo Stato deve perseguire chi vuole mettere in atto piani reazionari e punire col massimo rigore i responsabili; a loro volta le forze della democrazia «devono trovare la forza di respingere ovunque le tendenze reazionarie, anti-democratiche per fare avanzare le tendenze consacrata nella nostra Costituzione».

Ha quindi parlato l'on. Ermanno Gorrieri, segretario regionale della D.C. Dopo avere rivolto un saluto commosso e reverente alle vittime della «ondata di criminalità politica», ricordate le parole del presidente del consiglio di appello a tutte le forze che si riconoscono nella Costituzione repubblicana nata dalla Resistenza e deplorato il rifiuto del P.L.I. di partecipare alla manifestazione, ha aggiunto: «Resta comunque il problema della scarsa sensibilità di taluni strati di opinione pubblica, che tende a minimizzare e tarda a prendere coscienza dei pericoli di involuzioni au-

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti alla Camera SENZA ECCEZIONE alle sedute di giovedì 11.

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per giovedì 11 alle ore 9.

La manifestazione di Roma parteciperanno delegazioni di giovani di ogni regione d'Italia. Particolarmente numerosa sarà la delegazione che giungerà dalla Calabria, la regione dove più forte è stato in questi ultimi giorni l'attacco delle forze eversive del Paese. A piazza San Giovanni, nel corso del comizio, prenderanno la parola due rappresentanti dei movimenti giovanili, un sindacalista, e un rappresentante delle organizzazioni partigiane, ed un delegato di fabbrica.